

Sciacca**Terme, un guaio tira l'altro**

Il commissario dello Stato ha impugnato, tra gli altri, l'articolo della Finanziaria regionale che prevedeva la salvaguardia dei posti di lavoro per gli stagionali

Il Commissario dello Stato, Michele Lepri Gallerano, ha impugnato, tra i vari articoli, quello che riguarda i lavoratori stagionali delle terme. Secondo la l'articolo contenuto nella finanziaria regionale, approvata lo scorso primo maggio, gli stagionali dovevano trovare una sorta di salvagente che li garantisse nel processo di concessione ai privati delle strutture termali (lo stesso vale per le terme di Acireale). Come al solito, ancor prima di attendere il via libera da parte del Commissario dello Stato, alcuni deputati regionali ed amministratori locali hanno diffuso comunicati stampa di entusiasmo, e compiacimento, una sorta di autocelebrazione che, come è avvenuto già in precedenza, si trasformano in boomerang.

Ma cosa aveva previsto il 2° comma dell'art. 21? Che il personale della Terme di Sciacca e della Terme di Acireale spa avrebbe goduto, nell'ipotesi volurta di

concedere a terzi la gestione delle Terme, delle stesse garanzie occupazionali del personale delle società ritenute invece strategiche. E così era stato concepito.

Il periodo cassato dal Commissario dello Stato è l'ultimo periodo del comma secondo: «Nel caso in cui lo scioglimento delle società termali preceda l'attuazione dell'articolo 20, l'assessore regionale per l'economia provvede con proprio decreto, nelle more, ad assicurare l'occupazione del personale».

Ecco la motivazione del Commissario dello Stato con cui ha cassato la norma: «E' viziata da irragionevolezza la norma che avrebbe permesso all'assessore al Turismo di trovare una collocazione al personale delle terme di Sciacca e di Acireale, che saranno affidate a privati. Ciò avverrebbe senza la preventiva valutazione dell'interesse dell'amministrazione ad avvalersi di questo persona-

le».

Si ricorda che già con una precedente legge, il personale dipendente a tempo indeterminato delle Aziende termali regionali era stato messo al riparo dal processo di privatizzazione con l'istituzione del ruolo unico speciale. Sono rimasti fuori gli stagionali, che però sono tutelati dalla legge che dà loro diritto, anno per anno, alla riassunzione, sempreché il nuovo concessionario non ritenga, nell'ambito della libertà di impresa, di modificare i ritmi della produzione.

Dopo gli entusiasmi (facili, per la verità), adesso piovono i comunicati di rammarico. Intanto le terme continuano nella loro agonia. La Regione proprio nell'artico 20 chiarisce una volta per tutte che le terme non rappresentano un'area strategica. Altrove rappresentano la punta di diamante del turismo.

GIUSEPPE RECCA